

Com. fol. 1b: « SIXTUS epus seruus seruo<sup>4</sup> dei ad futura rei memoria. Ineffabilis 7 sumi pris puidencia sup Reges 7 regna / queadmod' pheta testat' licet inmeriti 9stituti nomin<sup>9</sup> officii nri debitu exeq<sup>1</sup> qua apl'ice dignitatis aucte<sup>3</sup> defeder / tunc nos arbitramur... »

fol. 2a prima lin.: « aio more pharaois idurato 9tepnetes et spernetes ml'tos ad ipsa curia ro. ca psequedi negotia sua venietes et no/uissime dilectos filios... ».

fol. 2b, prima lin.: « thematizatos infames diffidatos itestabiles 7 ut publica repulsa cofusi nullu iueiat sue malicie successorē cuiuslib<sup>3</sup>/ hereditatis etia... ».

fol. 2b, lin. 50: « Petri et Pauli apl'orum eius se nouerit incururu<sup>3</sup>. Dat'. Rome apud Sanctum Petrum anno / Incarnationis dñice Millesimoquadringsesimoseptuagesimooctauo. Kl'. Junii Pontificatus nri anno septimo ».

fol. 2b, lin. 42 (in calce al foglio): « IO. de moteferato. et Rolandus de borgondia inpresserunt ».

Formato in-folio massimo, della misura di mm. 439×296; la parte stampata per pagina piena misura mm. 354×214; caratteri gotici o meglio semigotici, assai grandi, perchè possano essere facilmente letti anche a qualche distanza, di uno stesso corpo sempre, anche nella sottoscrizione degli impressori, con maiuscole e minuscole: la prima parola SIXTUS è di tutte maiuscole. Fra le maiuscole ha un aspetto del tutto particolare e inusitato l'R. Senza signature e senza richiami. La pagina piena comprende ll. 68; ll. 20 corrispondono a mm. 105.

Non v'è luogo di stampa, ma appar chiaro che l'edizione uscì in Roma. I tipografi sono ricordati l'unica volta in questa stampa, giacchè i loro nomi non leggonsi nè prima nè dopo il 1478 nelle stampe uscite in Roma o fuori: Giovanni di Monferrato e Rolando di Borgogna rappresentano un'associazione di elementi italiani e stranieri per meglio forse sfruttare l'arte della tipografia. Ma non è ben certo se essi rappresentano la ditta assuntrice dei lavori di tipografia o piuttosto siano stampatori di una ditta tipografica, qui non indicata, fra quelle numerose che erano in Roma in quel tempo.

Il fatto che i caratteri non corrispondono a nessuno di quelli usati in quel torno di tempo o prima dai tipografi sinora noti, ci lascia supporre che trattisi veramente di una tipografia a sè stante, adibita più specialmente, forse, a stampe di carattere pontificio. Qualche somiglianza semra esistere con i

tipi usati dal Freitag e dal Guldinbeck; ma poi, bene osservando, trattasi di forme assai diverse, specie per i punti sugli *i* e per certe maiuscole.

La data di stampa della bolla deve riferirsi ai primi del mese di giugno del 1478, e cioè poco dopo la data della bolla che è, come s'è detto, del primo giugno.

La carta è grossa e spessa, in cui i filoni e le vergelle si vedono abbastanza distintamente; i filoni sono accostati da zone scure, come avviene quando la pasta è densa.

L'esemplare della bolla posseduto dall'Archivio di stato di Bologna è quello stesso inviato dalla Curia romana al Comune bolognese; e fu subito collocato agli atti. Ha prove di una consultazione assai prolungata per certe macchie e per un evidente logorio. Sulla faccia bianca del *recto* del primo foglio (piegato in due, a cagione del grande formato), uno dei funzionari del comune indicò il contenuto della bolla con queste parole: « D. Sixti VIII contra Florentinos et Laurentium de Medicis interdicta, excommunicationes etc. ». Un fóro tondo al centro sta a indicare che il documento fu posto accuratamente in filza...

ALBANO SORBELLI



### Elenco delle pubblicazioni di Alfonso Bertoldi

Il Maestro si è spento, sono ormai trent'anni, e a poco a poco anche i discepoli scompaiono per le oscure vie della morte. Severino, Pascoli, Picciola, Marradi, Brillì, Albertazzi... tutti i più intimi e cari. Se ne vanno pian piano, modestamente, in silenzio: forse per non turbare di pianto la grande ombra che vigila, presso la casa viva di ricordi, come lo fu un tempo di studi e di poesia.

Ora è stata la volta di Alfonso Bertoldi. A chi l'ha visto, di recente, alto e robusto, chiuso nella figura eretta come in una guaina sottile, potrà non parere vero. Era di quegli uomini che celano, anche se lo portano con sè da lunghi anni, il male che li insidia; dalla faccia senza rughe, dagli occhi ancora sprizzanti un fascio di bagliori azzurri, sembrava irridere il tempo. E la morbida voce giovanile nascondeva l'età, anche se un colpo di tosse interrompeva qualche volta l'abile continuità delle parole.

Ma ormai, dai primi del passato novembre, è deserta e triste la dolce casa di Collegarola, da cui non si muoveva più che per andare, al mattino, col suo passo lungo ed assiduo, alla bella sala della Estense di Modena:

diligente, preciso come sempre, per la caccia, fra libri e carte remote, ai fantasmi del suo aggraziato settecento!

Era nato a Bibbiano, di Reggio Emilia, il 9 ottobre 1861. Conseguì la laurea in lettere a Bologna, nel 1885, era stato professore nei Licei di Forlì, di Brescia, di Modena, di Firenze, a tutto il 1913. Lasciato l'insegnamento per cariche maggiori, rimpiangeva spesso la sua cattedra e i suoi scolari. Quanti furono, e quanto devono al suo magistero impeccabile, al senso del dovere, alla cosciente responsabilità della sua missione, mai dimentica di sé anche nei momenti di pena o di stanchezza, durante il lavoro più umile ed estenuante?

Alla cattedra era colto e fine illustratore, narratore vario e arguto, lettore convincente e solenne. Per questo si ricordano ancora, tra i frequentatori di Orsanmichele, le bellissime illustrazioni dei canti danteschi di Matelda, di S. Francesco, di S. Domenico, e la calda voce maschia che vibrava nella gran sala ad accendere di versi profetici la fantasia e il cuore degli ascoltanti: nè furono senza eco le sue lezioni in corsi all'Università di Bologna. Discutendo, argomentava serio e solido; senza troppo alti voli, ma decisi e diritti alla meta. Non si lasciava traviare dal facile gusto immaginativo; restava fermamente ancorato alla realtà delle cose, quasi ad insopprimibile bisogno della sua natura, generosa, ma pratica.

I suoi commenti al Parini, al Monti, al Manzoni, sono giustamente stimati lavori d'alta cultura. Non c'è una distratta impressione estetica, o un approssimato ravvicinamento storico; ma uno studio in cui l'acutezza non impedisce l'ordine e la cultura non affatica il gusto. I saggi danteschi e le prose critiche, organicamente raccolte in volumi nitidi e robusti, accompagnano ad una informazione quadrata e complessa la lucidità del giudizio e lo splendore di una forma impeccabile.

Nella sua robusta maturità, aveva diretto un foglio quasi d'avanguardia, la « Medusa », ove collaboravano in Firenze i più promettenti giovani d'allora: e Giuseppe Antonio Borgese, e Gino Bandini, e Ettore Allodoli, e Giuseppe Prezzolini, e Ferdinando Paolieri. Vi si era rivelato alle volte, lui così quadrato e diligente, un vivace e mordente polemista. Un illustre professore aveva voluto scendere dalle vette del suo Olimpo greco fino alla medioevale Matelda per avvicinarla ad una Matilde tedesca (degnà più del mondo della luna che del Paradiso terrestre) e si era permesso di asserire come gli spiacesse, del Bertoldi, il modo un po' sprezzante di trattare le opinioni degli altri, « senza conoscere i testi, s'intende ». Ce n'era abbastanza per mandar sulle furie un uomo come lui, fondato e sicuro delle sue opinioni, ma onesto e scrupoloso nel citare i lavori degli altri. Uscì un articolo, in

risposta, che atterrava l'avversario: ed era fatto, per più di metà, a base di « s'intende ».

Perchè egli sentiva altamente di sé, e non rifuggiva dal chiedersi giustizia quando se la vedeva negata, da uomini di certo valore; ma era la giustificata e qualche volta accorata protesta dei timidi che temono di essere sottovalutati dagli arroganti. Non lo faceva sempre: un giovane gli rimproverò, su una rivista, di scrivere male, pur lodando un suo lavoro. Scambiare quella bella prosa italiana, appresa alla scuola del suo grande maestro, per una stesura piatta (possibile, chiedeva il malaccorto, che un professore di Liceo non sappia scrivere in italiano?) rivelava soltanto le qualità negative del critico. A chi esortava il Bertoldi perchè « mettesse a posto » il presuntuoso, rispose soltanto con la tranquilla dignità del suo sorriso.

Buono, cordiale sempre, con gli amici affettuoso, marito e padre esemplare (era orgoglioso, e a ragione, dei due suoi bellissimi figli!) non ebbe mai un nemico, tanta era la composta onestà della sua vita.

Io lo rivedo sempre negli ultimi anni, mentre, al tavolo che gli riservavano all'Estense, componeva quei sei volumi dell'Epistolario del Monti che furono il maggiore, e forse il migliore lavoro della sua attività di studioso; e mi par di assistere ai suoi brevi dialoghi col servizievole Lodi, un'istituzione della vecchia biblioteca di Modena. Tra le mani ha un vetusto libro che seguita a sfogliare leggermente, con delicato tocco dei polpastrelli, quasi accarezzandolo, per il timore di sciuparlo, aiutandosi, per voltar le pagine, con un leggero impercettibile soffio di tra le labbra. E parla pacato e rigoroso, senza mai abbandonare quel libro per il quale sembra avere una reverenza estatica. I libri, il suo pensiero e il suo sogno, i misteri del suo desiderio, il conforto più intimo della sua candida vita!

ALDO CERLINI

#### LE PUBBLICAZIONI

1. *Studio su Gian Vincenzo Gravina*, con prefazione di Giosuè Carducci. Bologna, Zanichelli, 1885.
2. *Dell'inno « Il nome di Maria » di Alessandro Manzoni*, in « Rivista Emiliana », Reggio Emilia, Calderini, 1887. (Estratto speciale).
3. *Un poeta umbro del secolo XIV*. Estratto dall'« Archivio storico per le Marche e per l'Umbria », Foligno, 1888.
4. *Dell'ode « Alla Musa » di Giuseppe Parini*. Firenze, Sansoni, 1889 (ma ottobre 1888).
5. *Dell'ode « Per l'inclita Nice » di G. Parini*, in « Nuova Antologia », fascicolo 1° luglio 1899. (Estratto).
6. *Le odi di Giuseppe Parini illustrate e commentate*. Firenze, Sansoni, 1890. Varie ristampe.
7. *Ancora di un amore e di un'ode del Foscolo*, in « Lettere e arti », Bologna, luglio, 1890. (Estratto).

8. *Polemica pariniana*, in «Giornale stor. d. lett. ital.», vol. XVII, 1891, pag. 148 e segg. (Estratto).
9. *Rassegna bibliografica pariniana su pubblicazioni di Gio. De Castro e di Antonio Rizzuti*, in «Giornale storico della letteratura italiana», vol. XVII, 1892, pag. 400 e segg. (Estratto).
10. *Poesie di Vincenzo Monti scelte, illustrate e commentate*. Firenze, Sansoni, 1891. Varie ristampe.
11. *Cinque lettere inedite di C. I. Frugoni a Mons. Angelo Fabroni*. Forlì, Bordini, 1891. Nozze Malagoli.
12. *Per Gioacchino Rossini (Nel primo centenario dalla nascita)*, in «Il Resto del Carlino», Domenica, 28 febbraio 1892.
13. *Poesie liriche di Alessandro Manzoni con note storiche e dichiarative*. Firenze, Sansoni, 1892. Varie ristampe.
14. *Due lettere inedite di Pietro Giordani*. Reggio Emilia, Calderini, 1892. Nozze Bongiovanni - Pintor Pasella.
15. *Rassegna bibliografica pariniana su la «Storia del Giorno» di Giosué Carducci*, in «Giornale storico della letteratura italiana», a. 1892. (Estratto).
16. *Lettere inedite e sparse di Vincenzo Monti raccolte, ordinate e illustrate* (in collaborazione con Gius. Mazzatinti). Torino, Roux, 1893, vol. I.
17. *Il Durante e il Parini*, in «Nuova Antologia», fasc. 1° dicembre 1893. (Estratto).
18. *Lettere inedite di Pietro Giordani*, in «Giornale storico della letteratura italiana», a. 1893, vol. XXII, pag. 158 e segg. (Estratto speciale).
19. *L'amicizia di Pietro Giordani con Antonio Cesari*, in «Nuova Antologia», fascicoli 1° e 15 marzo 1895. (Estratto).
20. *Venti lettere inedite di Pietro Giordani, con un discorso*. Reggio Emilia, Artigianelli, 1895. Nozze Venturi-Stanzani.
21. *Lettere inedite e sparse di Vincenzo Monti raccolte, ordinate e illustrate* (in collaborazione con Gius. Mazzatinti). Torino, Roux e Frassati, 1896, vol. II.
22. *Prose minori, lettere inedite e sparse, pensieri e sentenze di Alessandro Manzoni*. Firenze, Sansoni, 1897.
23. *La giovinezza di Pietro Giordani*, in «Giornale storico della letteratura italiana», anno 1897.
24. *Le odi di Giuseppe Parini illustrate e commentate* (seconda edizione riveduta e corretta). Firenze, Sansoni 1899. Varie ristampe.
25. *Le Rime di Giuseppe Manni*, in «La Nazione», Firenze, 4 giugno 1900.
26. *Prose critiche di storia e d'arte*. Firenze, Sansoni, 1900. Questo volume contiene otto scritti già editi nelle principali riviste italiane, ma qui ritoccati ed ampliati, e altri due interamente inediti, che sono: *Faville Foscoliane* (del 1898) — *Movente e significato della Bassilliana* (del 1897). Gli altri scritti sono: *L'ode per l'inclita Nice* — *Il Parini illustrato* — *Storia del Giorno* — *Il Durante e il Parini* — *Ancora di un amore e di un'ode del Foscolo* — *Pietro Giordani e altri personaggi del tempo* — *L'amicizia di Pietro Giordani con Antonio Cesari* — *Il Giordani, il Belli e vari altri*.
27. *Luigi Fornaciari, a proposito del suo epistolario*, in «Rassegna bibliografica della letteratura italiana», fasc. III. (Estratto).
28. *Il Canto XIX dell'Inferno letto nella sala di Dante in Orsanmichele*. Firenze, Sansoni, 1900.

29. *La prima del Falstaff*, in «Per Giuseppe Verdi gli studenti Universitari fiorentini, XXVII febbraio 1901». (Numero unico, Firenze, Tip. Elzeviriana).
30. *Il Tommaseo e il Vieusseux*. Firenze, 1901. (Estratto speciale dalla «Rassegna nazionale», fasc. 1° giugno).
31. *Parole dette nella solenne distribuzione dei premi alle alunne del R. Convitto delle Mantellate in Firenze il 30 giugno 1901*. Firenze, Ariani, 1901.
32. *La bella donna del Paradiso terrestre*. Firenze, 1901. (Estratto speciale dalla «Rassegna Nazionale», fasc. 1° dicembre).
33. *Le poesie di Giosué Carducci*, in «Medusa», 23 febbraio 1902.
34. *A proposito dei Concerti Kaim*, in «Medusa», 27 aprile 1902.
35. *Per Matelda e per me*, in «Medusa», 11 maggio 1902. (Estratto).
36. *Vittorio Alfieri, a proposito del libro di Emilio Bertana*, in «Rassegna bibliografica della letteratura italiana», fasc. agosto-settembre, 1902. (Estratto).
37. *Tre lettere inedite di Ugo Foscolo*. Prato, Giachetti, 1903. (Per nozze Trabalza-Rosa).
38. *Una lettera inedita di Giovanni Berchet*. Prato, Giachetti, 1904. (Per nozze Rodolico-Burgarella).
39. «L'Aprile» di Virginia Guicciardi Fiastrì, in «La Nazione», Firenze, 27 maggio 1904.
40. *Il Canto XI del Paradiso letto nella sala di Dante in Orsanmichele*. Firenze, Sansoni, 1904.
41. *Lettere inedite di Alessandro Manzoni a G. Pietro Vieusseux*. Prato, Giachetti, 1904. (Per nozze Grilli-Bottini). Vennero ristampate in «La biblioteca delle scuole italiane», a. XI, 1905, n. 9, 15 maggio.
42. *Parole dette nella solenne distribuzione dei premi alle alunne del R. Convitto delle Mantellate in Firenze il 29 giugno 1904*. Firenze, Alfani e Venturi, 1904.
43. «Parigi» di Cesira Pozzolini Siciliani, in «L'Italia Centrale», Reggio Emilia, 13 marzo 1905.
44. «Il Risorgimento Italiano e il Regno d'Italia» di Agostino Cori, in «Il Resto del Carlino», Bologna 13-14 aprile 1905.
45. «Piccoli Uomini» di Luisa Alcott, trad. dall'inglese di Ciro e Michelina Trabalza (Lanciano, Carabba), in «Rivista bibliografica italiana», fasc. 16 aprile 1905 (Firenze).
46. *Ulisse in Dante e nella poesia moderna*. Discorso tenuto il 14 maggio 1905 nell'Aula Magna del R. Istituto di Studi Superiori in Firenze. Firenze, 1905. (Estratto speciale dalla «Rassegna Nazionale», fasc. 1° luglio).
47. *Figure e Paesi d'Italia*, di Mario Pratesi, in «Nuova Rassegna», Firenze, a. III, 1905, pag. 285.
48. «Il Purgatorio e il suo preludio» di Francesco D'Ovidio, in «Nuova Rassegna», a. IV, 1906, fasc. aprile, p. 241 e segg.
49. *La Signora di Canossa*, in «Giornale d'Italia», Roma, 27 aprile 1906.
50. *Per la Signora di Canossa*. Prato, 1906. (Estratto dal «Giornale dantesco»).
51. *Parole dette nella solenne distribuzione dei premi alle alunne del R. Convitto delle Mantellate il 29 giugno 1907*. Firenze, Alfani e Venturi, 1907.
52. *Parole dette nell'offrire in nome del Collegio degli Insegnanti un orologio a pendolo alla Superiore delle Mantellate in Firenze il giorno 26 ott. 1907* (in opuscolo s. a. e l. ma Firenze, 1907).

53. *Tra Daniello Bartoli e Francesco Redi*. Roma, 1907. (Estratto dalla « Rivista d'Italia », fasc. dic. 1907).
54. *Prose minori, lettere inedite e sparse, pensieri e sentenze di Alessandro Manzoni*, con note. Seconda edizione migliorata. Firenze, Sansoni, 1907. Varie ristampe.
55. *Il canto di Belacqua*. Città di Castello, Lapi, 1908. (Estratto speciale dal « Giornale dantesco »).
56. *Poesie liriche di A. Manzoni con note storiche e dichiarative*. Nuova edizione riveduta e assai migliorata. Firenze, Sansoni, 1908 (ma ottobre 1907). Varie ristampe.
58. *L'ultima canzone di Francesco Petrarca*. Roma, 1910 (Estratto dalla « Rivista d'Italia », fasc. aprile). Ristampato, nella forma definitiva, ma senza le note, da Ciro Trabalza, negli *Esempi di analisi letteraria*, Torino, Paravia, 1926, vol. I, p. 348 e segg.
59. *Parole dette nella solenne distribuzione dei premi alle alunne del R. Convitto delle Mantellate il 28 giugno 1910*. Firenze, 1910.
60. « *Romae Matri* » di Giuseppe Albini, in « *Le Cronache lett.* », Firenze, 9 luglio 1911.
61. *Le odi di Giuseppe Parini illustrate e commentate*. Terza edizione interamente rifatta e notevolmente migliorata. Firenze, Sansoni, 1911. Varie ristampe.
62. *Poesie liriche di Alessandro Manzoni con note storiche e dichiarative*. Terza edizione interamente rifatta, accresciuta e notevolmente migliorata. Firenze, Sansoni, 1912. Varie ristampe.
63. *Il canto XII del Paradiso letto nella sala di Dante in Orsanmichele*. Firenze, Sansoni, 1913.
64. *Epigrafe in memoria di Giuseppe Picciola* incisa in marmo nell'atrio del R. Liceo « C. Galilei » di Firenze e riportata nel volume: *Per G. P.* (Firenze, 1913).
65. *Per un commento al Decameron*. Appunti bibliografici, in « *Rassegna bibliografica della letteratura italiana* », a. XXII, 1914, fasc. 4-5. (Estratto speciale).
66. *Una voce dell'altra sponda*, in « *Nuova Antologia* », fasc. 16 ottobre 1915. (Estratto).
67. *Per una recente edizione delle Prose di Giuseppe Parini*. Napoli, 1916. (Estratto da « *La Rassegna* »).
68. *Del sentimento religioso di Giovanni Boccaccio e dei canti di lui alla Vergine*. Torino, 1916. (Estratto speciale dal vol. 68 del « *Giornale storico della lett. ital.* »).
69. « *Novissima* » di Giuseppe Manni, in « *Fanfulla della Domenica* », a. XXXIX, n. 8 (11 marzo 1917).
70. *Notizia bibliografica su i Ricordi di Giuseppe Manni*, in « *La Rassegna* », a. XXVI, 1918, pag. 132 e segg.
71. « *Il Giorno* » a cura del dott. Paolo Bellezza. Napoli, Perrella, 1918. Estratto dalla « *Rassegna* », XXVI (1918), fasc. 3°.
72. *Notizia intorno a Severino Ferrari*, in « *La Rassegna* », a. XXVII, 1919, pag. 53 e segg.
73. *Notizie bibliografiche su U. Foscolo e Raffaello Fornaciari*, in « *La Rassegna* », a. XXVII (1919), pagg. 355 e 358.
74. « *Dipanature critiche* » di Ciro Trabalza, in « *La Rassegna* », a. XXVIII, 1920, pag. 285 e segg.
75. *Notizia bibliografica pariniana*, in « *La Rassegna* », a. XXIX, 1921, pag. 302.
76. *Nostra maggior Musa*. Firenze, Sansoni, 1921. Contiene: *Il canto de' Simoniaci*

- *Ulisse in Dante e nella poesia moderna* — *Il canto di Belacqua* — *La bella donna del Paradiso terrestre* — *Per la Signora di Canossa* — *Il canto San Francesco* — *Il canto di San Domenico*.
77. *Vincenzo Monti e il Principe di Carignano*, in « *Nuova Antologia* », fasc. 1° aprile 1922. (Estratto).
  78. *Notizia bibliografica* (Giov. Busnelli, *Cosmografia e antropogenesi secondo Dante Alighieri e le sue fonti*. Roma, Civiltà cattolica, 1922) in « *Giornale dantesco* », a. XXV, 1922, pag. 267.
  79. *Novelleri* (a proposito di: *Roberto Palmarocchi, Io non esisto, Novelle*. Firenze, La Voce, 1923) in « *Il Resto del Carlino* », n. 3 maggio 1923.
  80. *Notizia bibliografica* (Carlo Piancastelli, *Nel centenario di un albero*, Bologna, 1923), in « *L'Italia che scrive* », fasc. giugno 1923, pag. 102.
  81. *I Promessi Sposi in un commento nuovo* (quello di E. Pistelli), in « *La Rassegna Nazionale* », fasc. del luglio 1923. (Estratto).
  82. *Notizia bibliografica* (Rob. Palmarocchi, *I castelli delle carte*, romanzo. Firenze, La Voce, 1923), in « *L'Italia che scrive* », fasc. settembre 1923, pag. 157.
  83. *Vincenzo Monti e il Principe di Carignano* (secondo articolo), in « *Nuova Antologia* », fasc. 1° marzo 1924. (Estratto).
  84. *Epigrafe in memoria dei caduti nell'ultima guerra di redenzione*, incisa in marmo nell'atrio delle scuole della Villa di S. Faustino di Modena, e riprodotta nel periodico modenese « *La Bonissima* ».
  85. *La Bibliografia di Vincenzo Monti* a cura di Guido Bustico, con varie aggiunte, in « *Giornale storico della lett. ital.* », vol. 84°, 1924, pp. 149-151.
  86. *I Promessi Sposi in Romagna* (a proposito del libro del Piancastelli), articolo in « *Il Resto del Carlino* », n. 5 dicembre 1924.
  87. *Notizia su l'Epistolario di Vincenzo Monti*, in « *Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena* », serie 4°, vol. I: Modena, Soc. tip., 1826. (Estratto).
  - 88-94. *Annuario del R. Liceo Ginnasio « L. A. Muratori » di Modena, Anni scol. 1923-24, 1924-25, 1925-26, 1926-27, 1927-28, 1928-29, 1929-30*: Nuova Serie, nn. 1-7. Modena, Soc. Tip., 1924-1930, voll. 7.
  95. *Vincenzo Monti e l'Unità d'Italia*, in « *Corriere della sera* », Milano, 13 ottobre 1928.
  - 96-101. *Epistolario di Vincenzo Monti raccolto ordinato e annotato*. Vol. I (1771-1796) - Vol. II (1797-1805) - Vol. III (1806-1811) - Vol. IV (1812-1817) - Vol. V (1818-1823) - Vol. VI (1824-1828). Firenze, Le Monnier, 1928-1931.
  102. *Le ultime visite a Modena e la morte di Antonio Cesari in documenti modenesi*, in « *Giornale storico di letter. ital.* », vol. CIII (1934), pp. 93 e segg. (Estratto).
  103. *La Grammatica degli Italiani di C. Trabalza ed Ett. Allodoli*, in « *L'Archiginnasio* », Bologna, a. XXIX (1934), pp. 361 e segg. (Estratto).
  104. *Noterelle Montiane: La « Feroniade » e la Censura - Giosuè Carducci e l'Epistolario*, in « *Pan* », Milano, fasc. luglio 1935, pp. 409-415.
  105. *Nazione e Letteratura di Ciro Trabalza*, in « *Leonardo* », Firenze, fasc. aprile 1936, pp. 117 e segg.
  106. *Giosuè Carducci maestro d'italianità*, in « *Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena* », Serie V, vol. I, Modena, Soc. Tip., 1936. Estratto.

## NOTIZIE

**L'inaugurazione dell'Anno Accademico alla R. Università.** — L'inaugurazione del nuovo Anno Accademico alla nostra Università si è svolta il 23 novembre u. s. con particolare solennità. L'aula Magna, molto tempo prima dell'inizio della cerimonia, era gremitissima; nelle varie gallerie erano i fascisti universitari agli ordini dei rispettivi fiduciari di Facoltà; le fiamme coi colori delle singole Facoltà venivano agitate sopra le teste di centinaia e centinaia di studenti. Il piano-terra era occupato da personalità e invitati. Il gonfalone del Comune, quello dell'Università e dell'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali, con valletti, erano disposti il primo sopra alle bancate riservate al Corpo Accademico, e gli altri a fianco. Il rituale squillo dei trombettieri dell'Università, negli scarlatti costumi quattrocenteschi, dall'alto della galleria centrale, ha segnalato che la cerimonia stava per incominciare con l'ingresso delle autorità, del Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione. Infatti, poco dopo, nel maestoso ambiente, illuminato a giorno, sono entrati S. E. il Prefetto, il Federale, il Magnifico Rettore, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il rappresentante di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo e le altre maggiori autorità, accolte da vivissimi applausi. I professori universitari al completo, in toga, avevano nel frattempo preso il loro posto. Un affettuoso applauso ha accolto l'ingresso di S. E. Raffaele Paolucci.

Il Magnifico Rettore dell'Università — che recava la medaglia rettorale in ferro brunito in sostituzione di quella aurea — ha iniziato la relazione della vita accademica della decorsa annata dicendo: « Per la seconda volta la solenne inaugurazione degli Studi ha luogo in quest'aula fascista che fu inaugurata, or fa un anno, celebrandosi il centenario della nascita di Giosuè Carducci, il vate che interprete dell'anima popolare attendeva la vendetta di Alagi e di Macallè; il vate che auspicava il ritorno delle aquile romane nel Mediterraneo per la terza volta italiano. Inaugurammo il passato anno accademico con un atto di fede e di speranza; oggi esultiamo di gioia di fronte alla realtà dell'Impero ricondotto sui colli fatali di Roma, di fronte alla realtà delle nostre navi che hanno solcato e solcano, impavide e sicure, il mare nostro. Il volere imperiale dell'Italia fascista ha risuonato nell'Università di Bologna per la voce potente del Fondatore dell'Impero, che in quest'aula ordinava il saluto all'Imperatore. E noi ripetendo anche oggi « Viva l'Imperatore », fieri per l'onore della visita ricevuta con quel sentimento di devozione incondizionata che ci ha indotto ad offrire in obbedienza anche il nostro sangue all'Uomo che ha salvato la Patria e l'ha resa grande vi invitiamo a levare il saluto al Duce. All'impresa etiopica l'Università di Bologna ha partecipato come sempre in ogni campagna nazionale coi suoi maestri, coi suoi assistenti, coi suoi scolari; è, però, per la prima volta che un istituto universitario si mobilita integralmente e come tale ad un'impresa bellica.

« Raffaele Paolucci il cui nome rievoca da solo un'epica gesta, che per ardimento e sprezzo del pericolo è fra le maggiori della grande guerra, ha dislocato e guidato personalmente sui campi di battaglia di Macallè e dove necessità di guerra lo richiedevano, un reparto chirurgico comprendente quasi tutto il personale della Clinica, dall'aiuto agli assistenti, dagli studenti agli infermieri. Così la Clinica chirurgica di Bologna, mentre prestava in guerra l'opera sua patriottica ed umanitaria, accresceva la propria scienza e la propria sperimentazione per i futuri discepoli del nostro Ateneo in tempo di pace.

Il marmo che ricorda nell'aula della Clinica chirurgica il gesto di Raffaele Paolucci e dei suoi collaboratori sarà riprodotto nel pantheon universitario ad esempio delle nuove generazioni.

« L'on. camerata Franz Pagliani, fiduciario ed organizzatore a Bologna degli assistenti universitari — i collaboratori indispensabili nella nostra diuturna fatica e nostri successori designati nella cattedra — prese l'iniziativa della formazione di un ospedale da campo, denominato ospedale N. 436, di assistenti. Il reparto del camerata Pagliani ebbe due caduti: il cappellano tenente don Giuseppe Montà ed il sottotenente rag. Angelo Restelli.

« Al Battaglione universitario parteciparono 31 studenti bolognesi: caddero sul campo Gaetano Stefanon, studente in giurisprudenza, Giorgio Tassoni e Danilo Barbieri, studenti di scienze economiche e commerciali. La memoria dei Caduti sarà degnamente onorata in occasione del Primo Annuale dell'Impero.

« Il prof. Mario Camis, Ordinario di Fisiologia, volontario egli pure in Africa Orientale, si è trattenuto a lungo anche dopo la fine della guerra per condurre a termine ricerche scientifiche: a lui, ripeto il cordiale benvenuto dell'Ateneo.

« Ma l'Università di Bologna non ha avuto soltanto valorosi rappresentanti nelle opere di guerra; Michele Gortani, Ordinario di Geologia, e Paolo Dore, Ordinario di Geodesia e Topografia, accompagnati dall'assistente prof. Silvio Ballarin e dallo studente in scienze naturali Vincenzo Jaboli, lavorano in questo momento alla valorizzazione economica dell'Impero, cercando petrolio e metalli in quelle regioni nelle quali tanti illustri esploratori Italiani subirono il martirio nella fiducia che la Patria avrebbe un giorno tratto vantaggio dal loro sacrificio. Ai camerati Gortani e Dore ed ai loro collaboratori vanno gli auguri più fervidi, perchè essi abbiano a conseguire i maggiori successi nell'interesse della Patria e della Scienza ».

Cessati gli applausi all'indirizzo degli insigni maestri attualmente in A. O., il Rettore accenna ai lutti dello Studio per la scomparsa dei professori Attilio Muggia, Carlo Errera e Angelo Baldoni che commemora brevemente; accenna pure ai trasferimenti a questa Università dei proff. Calcaterra, Toniolo, Bacialli, Neri e Mensa; ai lavori edilizi compiuti nella Città degli Studi del decorso anno; al contributo dato dal nuovissimo Consorzio Interprovinciale costituitosi per l'incremento dell'Università; contributo che si concreta nella cifra di L. 730.017. Ricorda le nuove Fondazioni disposte rispettivamente dal comm. Borsari, Direttore Amministrativo della nostra Università in memoria della sua figliola dott.ssa Myrian Borsari, assistente universitaria e dal prof. Campari in memoria della Prof.ssa Paoletta Cavenaghi Campari sua consorte. Mette in rilievo la parte assistenziale agli studenti esplicitasi sotto varie forme e che ha importato l'erogazione di L. 216.000 oltre a quella data dal Credito Romagnolo di L. 15.000, assegnata a universitari fascisti reduci dall'Africa Orientale; la somma erogata dalla Cassa Scolastica per L. 346.008,15 per pagamento di tasse scolastiche. L'on. Ghigi illustra dipoi la bella efficienza della Coorte Universitaria « Gian Carlo Nannini » composta di 33 ufficiali, 1142 militi (contingente che sorpassa l'effettivo di una legione) 226 allievi ufficiali e 700 premilitari. Riferendo sulla partecipazione dell'Università ai congressi, alle celebrazioni ed all'opera di propaganda culturale svolta dai nostri insigni maestri, il Rettore sottolinea la efficacissima e dotta propaganda svolta nell'America del Sud dal prof. Vittorio Putti. L'accento provoca una affettuosa e prolungata ovazione a Vittorio Putti, a cui è stato pure conferito il Premio Sacchetti; ed ha parole di elogio per i dirigenti del Cuf per i riuscitissimi Littoriali dello sport. Infine l'on. Ghigi comunica i dati statistici riguardanti la popolazione universitaria dai quali risulta che gli stu-